



Carissimi Confratelli,

E' con animo vivamente addolorato che vi comunico la morte del nostro ottimo ed esemplare confratello

## **Sac. ENRICO ZANDANO**

d'anni 81

Egli spirava serenamente, in questa casa, la sera del 30 novembre scorso, ultimo martedì del mese, alle ore 17,45.

Nato a Torino il 6-11-1867 da Vittore e Giovanna Beccaro, dopo i primi anni di fanciullezza trascorsi in famiglia, egli entrò nel piccolo seminario di Giaveno per frequentarvi il ginnasio, con il proposito di avviarsi al servizio del Signore. Fu poi a Chieri, nel seminario locale per gli studi di filosofia. Ma D. Bosco lo chiamava a Sè, infondendogli nel cuore la dolce ispirazione di dedicarsi alla salvezza delle anime giovanili, nella Famiglia Salesiana.

Fu così ch'egli chiese di farsi Salesiano, e, dopo la prova dell'aspirantato sostenuta a Valsalice, egli fece il Noviziato, nella medesima casa, nell'anno 1890-91.

Attese poi ai suoi studi teologici a Torino, a Borgo S. Martino e a Faenza. L'anno 1895 egli era di già in Sicilia, inviato dall'ubbidienza.

Messina - Istituto S. Luigi lo ebbe all'inizio della sua attività Salesiana nell'Isola, e questa stessa casa, dopo ben 53 anni lo vedeva a chiudere la sua giornata terrena per il premio eterno sì ben meritato.

Consacrato Sacerdote nel 1898, egli rimase ancora a Messina

fino al 1901, dedicandosi interamente al bene dei giovani che curava con vera passione di apostolo.

Tale suo entusiasmo egli portò sempre con sé nelle diverse case in cui successivamente fu inviato dai Superiori. Così a Randazzo, Terranova, Marsala, Modica, Catania-S. Filippo Neri, Bova Marina, Trapani, ancora Marsala e Trapani, che furono i vari centri della nostra Ispettorìa per i quali egli passò, lasciando dappertutto un caro ricordo delle sue virtù e della sua attività operosa.

Ben può valere per tutti gli anni di apostolato solerte e faticoso del buon confratello, il giudizio che di lui formula il carissimo Signor D. Ercolini, che lo ebbe con sé a Randazzo. Egli mi scrive del nostro D. Zandanò: « Lo trovai a Randazzo quando  
« fui lassù nel 902. Insegnava in 2<sup>a</sup> ginnasiale con molta fatica  
« per il non piccolo numero degli alunni, specie esterni, e atten-  
« deva all'oratorio festivo collocato in un quartiere di molto inco-  
« modo. Mi parve doverlo sollevare dal lavoro scolastico per rendere  
« più efficace il lavoro dell'oratorio, ed egli vi attese con molto  
« amore e buon frutto non solo nelle feste ma anche in altre oc-  
« casioni e se ne fece il suo lavoro prediletto e quotidiano.

« In casa faceva vita semplice e umile, con tutti i confratelli  
« in perfetta armonia ed esercitandosi quotidianamente allo studio  
« della teologia morale per bene amministrare il S. Sacramento  
« della Penitenza. Fu esemplare per la povertà, tenendo nelle mani  
« dei Superiori di Torino la sua dote familiare e da Essi in tutto  
« e per tutto dipendendo anche per l'uso da farne. Per l'oratorio  
« non faceva spesa senza essersi inteso col Direttore della casa ».

Dalle parole del nostro carissimo confratello Signor D. Ercolini, ben rilevo le principali virtù nelle quali maggiormente rifiuse tutta la pratica della vita del compianto nostro Don Enrico. Anche negli ultimi anni che egli trascorse a Messina, dove l'ubbidienza lo destinava nuovamente nel 1939, ormai anziano, egli fu di esempio a tutti per l'umiltà, per la pratica della povertà direi quasi eccessiva, per l'ubbidienza scrupolosa. In ogni sua cosa egli fu sempre scrupoloso, tanto da averne, io penso, anche della sofferenza. Sovente bisognava fargli animo, confortarlo con il pensiero della misericordiosa bontà del Signore, perchè egli si sentisse sereno nella celebrazione della S. Messa.

Da un anno e poco più egli non poteva più celebrare la S. Messa per le deboli forze del suo corpo, ma questo sacrificio egli accettò per ubbidienza.

Da allora, ogni mattina, di buon'ora, egli era in Cappella, pur con non lieve sacrificio, per ascoltare la S. Messa e fare la S. Comunione, con tale trasporto e fede da lasciare ammirati giovani e confratelli.

L'ultima volta in cui lo si vide in Cappella fu la mattina del 26 novembre. La temperatura era alquanto rigida; sarebbe stato prudente per lui non uscire di camera a quell'ora, ma so che gli sarebbe costato un vero sacrificio. Quando egli fu riaccompagnato in camera, per lo stato generale delle sue deboli forze, si ebbe da tutti la sensazione che il caro D. Enrico stava abbastanza male. Tale fu infatti il giudizio del medico che ebbe a riscontrare in lui un attacco di polmonite da stasi. Tutte le cure predicategli con amore e premura valsero solo a dargli qualche sollievo. Il 27 egli riceveva ancora la S. Comunione. Il giorno dopo, Domenica, pur nella gravità del suo male, egli avrebbe voluto alzarsi per andare in Cappella ad ascoltare la S. Messa.

Il 29 credetti bene impartirgli l'Estrema Unzione, alla presenza dei confratelli, mentre ancora il caro ammalato poteva seguire lo svolgersi della funzione, con fede commovente. Verso sera gli impartivo la Benedizione papale in articulo mortis; più tardi egli, pur comprendendo ancora, non era più in grado di parlare.

Il suo trapasso fu sereno e tranquillo. Rendevo la sua bella anima al Signore il giorno dopo, avendo tenuto le labbra atteggiate a preghiera fino agli ultimi istanti.

D. Bosco Santo, per il quale il caro estinto ebbe sempre un attaccamento di figlio devoto e grato, lo presentava alla Divina Misericordia nel giorno a lui consacrato.

Miei buoni confratelli, con la dipartita del caro D. Enrico, questa casa perde un angelo tutelare, alle cui incessanti preghiere, alla cui esemplare mortificazione era affidata la buona riuscita di ogni impresa. Ho piena fiducia ch'egli, dal cielo sia divenuto adesso un nostro protettore.

La sua vita, in tutto esemplare e interamente spesa al servizio del Signore ci fa bene sperare sulla sua salvezza eterna.

Pure io lo raccomando vivamente alle vostre preghiere e ai vostri suffragi.

Alla vostra fraterna bontà e alla vostra preghiera mi permetto raccomandare anche questa casa e il

*voostro aff.mo in D. Bosco*

**Sac. Francesco Feclisi**

*Direttore*

DATI PEL NECROLOGIO:

Sac. ENRICO ZANDANO, nato a Torino il 6-11-1867, morto a Messina - S. Luigi il 30 novembre 1948, a 81 anni di età, 57 di professione e 50 di Sacerdozio.

ISTITUTO SALESIANO "S. LUIGI",  
MESSINA

Villa Moglia